

**SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN
SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

En.A.I.P. Piemonte

2) *Codice di accreditamento:*

NZ05496

3) *Albo e classe di iscrizione:*

Albo Regionale (Sezione A)

3

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

**G.E.N.I.A.L.E. – Giovani Emergenti Nell’Impegno di Apprendimento per la Lotta
all’Esclusione**

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3)*

Settore E - Educazione e promozione culturale
**Area 12 – Attività sportiva di carattere ludico o per disabili o finalizzata a processi
di inclusione**
Area 10 - Interventi di animazione nel territorio
Area 14 - Attività artistiche (cinema, teatro, fotografia, arti visive)

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto*

6.1) ENTE PROPONENTE

EnAIP Piemonte è una associazione senza scopo di lucro riconosciuta con DGR 83/1984 che fa parte del sistema ACLI; è strutturato in una Direzione Generale con sede a Torino e in 17 Centri Servizi Formativi (CSF), dislocati in tutte le province piemontesi.

EnAIP Piemonte opera nel campo della Formazione Professionale, con particolare attenzione alle fasce deboli della popolazione, realizzando attività di formazione iniziale, formazione continua, servizi di orientamento, inserimento e reinserimento al lavoro, azioni preventive e di risposta all'esclusione sociale.

La Direzione Generale svolge attività di coordinamento, programmazione e progettazione a supporto dei CSF, presiede alle funzioni amministrative e contabili, gestisce i servizi inerenti la logistica, la sicurezza, il sistema informativo e la gestione accreditamento e qualità.

Le funzioni operative, di produzione e gestione delle varie attività, vengono sviluppate nei CSF dislocati nei diversi territori provinciali.

6.2) CONTESTO DI INTERVENTO: IL SISTEMA DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Con il progetto GENIALE EnAIP Piemonte intende offrire maggiori opportunità di apprendimento a coloro che, nel frequentare le attività formative nei CSF, esprimono particolari bisogni sociali e psico-fisici che limitano o riducono le possibilità di una piena inclusione sociale e lavorativa. Il supporto dei volontari del Servizio Civile contribuirà a promuovere e realizzare iniziative a integrazione delle attività formative a servizio dei partecipanti con difficoltà di apprendimento.

Partendo dal presupposto che i dati strutturati sull'incidenza di studenti con difficoltà nella Formazione Professionale riguardano esclusivamente le persone con difficoltà certificate (disabilità, bisogni/esigenze educative speciali – BES/EES, disturbi specifici di apprendimento - DSA) si indicano i dati riferiti all'intero sistema della Formazione, oggetto di successiva analisi alla luce di due recenti indagini della Città Metropolitana di Torino (descritte in seguito in 6.8).

I dati raccolti nel [Rapporto istruzione e formazione professionale Piemonte 2015](http://www.sisform.piemonte.it) (cfr. sito <http://www.sisform.piemonte.it>), pubblicato dall'Osservatorio sul Sistema Formativo Piemontese (SISFORM), evidenziano che nel 2014 i percorsi del secondo ciclo sono stati frequentati da 185.200 allievi. Il secondo ciclo, composto dagli indirizzi scolastici e dai percorsi di istruzione e formazione professionale (leFP), risulta in crescita. La maggior parte dei giovani frequenta un percorso della filiera tecnico professionale: il 30,2% in un istituto tecnico, il 18,9% in un istituto professionale e il 7,4% in un percorso leFP nelle agenzie formative (+0,8%). I percorsi liceali raccolgono il restante 43,5% degli iscritti.

6.3) CONTESTO DI INTERVENTO: DIFFICOLTÀ DI APPRENDIMENTO E INSUCCESSO SCOLASTICO

Il [Rapporto istruzione e formazione professionale Piemonte 2015](http://www.sisform.piemonte.it) evidenzia che nella scuola superiore tutti gli **indicatori di insuccesso scolastico** imputabile alle difficoltà individuali di apprendimento si collocano su livelli più elevati rispetto a quelli registrati nel secondaria di primo grado, crescono le differenze per sesso e ne appaiono di nuove legate al tipo di scuola frequentata.

I maschi incappano più spesso in una bocciatura, contano un maggior numero di ripetenti, accumulano un ritardo più ampio e interrompono più frequentemente gli studi rispetto alle proprie compagne.

Quanto ai tipi di scuola, gli indicatori di insuccesso scolastico risultano più elevati nei percorsi professionali e più contenuti nei licei. Ad esempio, **il ritardo rispetto all'età canonica per frequentare, generato da bocciature e ripetenze, riguarda quasi la metà degli allievi negli istituti professionali (48,3%) e dei percorsi leFP in agenzie formative (47,4%)**, diversamente negli istituti tecnici si abbassa a poco meno del 30%. Nei licei si registra un ritardo meno elevato ma con alcune differenze: nei licei classico e scientifico sono in ritardo "solo" il 10% degli iscritti, mentre nei licei rimanenti considerati insieme (artistico, scienze sociali e linguistico) questo valore sale al 22%.

Occorre tener conto di alcuni fattori che influenzano il ritardo più elevato nei percorsi tecnico professionali: la selezione in entrata (gli adolescenti che nel primo ciclo hanno incontrato maggiori difficoltà più facilmente si iscrivono agli indirizzi professionali); i passaggi di scuola originati da bocciature, in genere nella direzione degli indirizzi ritenuti "meno esigenti"; una maggiore presenza di allievi stranieri, alcuni dei quali giunti in Italia in età adolescenziale e iscritti in classi di corso inferiori rispetto all'età al fine di favorirne l'inserimento (e con tassi di bocciatura più elevati rispetto agli autoctoni).

Il primo anno nella scuola superiore rappresenta un momento di "crisi" per molti studenti, con tassi di bocciatura più alti rispetto agli anni successivi e ripensamenti sul percorso da seguire: il tasso di

interruzione di frequenza (quota di studenti non valutati o respinti in un certo anno scolastico che non si riscrive all'anno successivo) riguarda ben l'11,3% degli iscritti in prima, mentre scende negli anni successivi, rimanendo poco al di sopra del 6% in seconda e in terza classe, al 4% in quarta e al 2,7% al quinto e ultimo anno di corso.

6.4) DALL'INTEGRAZIONE ALL'INCLUSIONE

I ragazzi con disabilità intellettiva e con difficoltà nelle relazioni sociali e nell'apprendimento non di rado incontrano diverse difficoltà di **integrazione** all'interno dei gruppi di riferimento. Non mancano episodi di **bullismo e/o di cyberbullismo**, denunciati spesso nei contesti sociali e anche nelle scuole. Occorre quindi adottare strategie per lavorare adeguatamente in direzione di una piena **inclusione** che non sia solo *di facciata* ma che proceda verso la consapevolezza, l'accoglienza concreta, la reale empatia.

Indubbiamente bisogna lavorare su più fronti, all'interno dei quali, le azioni attivate nelle sedi scolastiche e formative, assumono eccezionale rilievo, in quanto contesto primario di socializzazione.

La legge 104/92, nell'art. 12, sottolinea che *l'integrazione scolastica ha come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona handicappata (termine in uso in quel tempo) nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione*, affidando, dunque, piena centralità non solo agli obiettivi di carattere **apprenditivo**, ma anche agli aspetti **relazionali** e **comunicativi**, essenziali allo sviluppo della socializzazione. (Naccarato – Anfass 2016)

Per poter raggiungere tali obiettivi, è evidente, non basta promuovere questi aspetti nell'alunno con disabilità o difficoltà, ma bisogna, piuttosto, lavorare in direzione del loro **sviluppo all'interno di tutto il gruppo classe**. Nei CSF EnAIP sono molte le attività e i progetti realizzati nel tempo per favorire gli aspetti sociali e relazionali, spesso all'interno di percorsi di carattere trasversale centrati sui processi di cittadinanza attiva, sull'esercizio dei diritti, sui concetti di rispetto e accoglienza dell'altro per l'esercizio democratico della socialità.

Per poter modificare l'**atteggiamento culturale sulla disabilità** e sulle differenze occorre prendere coscienza di cosa essa significhi, attivando processi empatici, di rispetto, solidarietà e inclusione positiva. A dover cambiare, infatti, è la **percezione della condizione di disabilità**, perché spesso manca la consapevolezza del vissuto dell'altro. Un siffatto impegno è prioritario nella **scuola**, primo ambito di socializzazione **extrafamiliare**, ma anche in ambiente **extrascolastico** e **lavorativo**. Per realizzare ciò, a cominciare dalla scuola, è necessario il coinvolgimento di **personale formato**, in **dialogo** costante con le famiglie, con gli **esperti di area sanitaria** e con i referenti delle associazioni, in modo da avere un confronto ampio sulla realizzazione del processo di integrazione. Occorre, cioè, che siamo messe in campo **competenze eterogenee, risorse materiali e professionali**.

Integrare le persone con disabili e con difficoltà relazionali e cognitive è una grande sfida, che può essere vinta puntando sulla competenza e sulla collaborazione. A scuola, prima che altrove, occorre **formare alle differenze**, accogliendole come eterogeneità, attivando percorsi inclusivi intesi come disponibilità. Non basta **integrare le diversità**. Non si tratta cioè di creare condizioni di normalizzazione; occorre invece fare spazio alla ricchezza della differenza, adeguando il noto, gli ambienti, la prassi, di volta in volta, in base a ogni specifica singolarità. **La normalità deve dunque divenire metamorfosi costante**. (Naccarato)

È di tutti gli allievi il bisogno di sentirsi valorizzato, di potere sviluppare il proprio potenziale di vita, di sentirsi ascoltato, amato e riconosciuto, dotati, anche se in modo diverso, di capacità da promuovere per il loro successo formativo. Il **tema dell'inclusione** non riguarda solo certe categorie di persone, ma riguarda tutti, perché ognuno di noi è diverso dagli altri.

Per "**inclusione**" si intende la possibilità offerta a ciascuno di lavorare nel contesto del gruppo classe e della comunità scolastica/formativa, secondo le sue possibilità personali.

Il lavoro individuale è condizione indispensabile perché ciascun allievo possa mettersi alla prova per interpretare il compito e attuare tentativi di soluzione, mettendo in opera la sua razionalità personale, sempre esistente, anche negli alunni in difficoltà, con "qualsiasi tipo di difficoltà". I "bisogni educativi speciali" possono diventare "bisogni educativi condivisi" e contribuire ad arricchire la formazioni di tutti: solo se si riesce a trasformare la classe in una comunità di apprendimento che veda tutti gli attori coinvolti a cooperare per aiutare ogni studente, la **didattica** diventa "**strutturalmente**" **inclusiva**. (Per una vera inclusione – Convegno nazionale AID 2014)

6.5) LA RISPOSTA PROGETTUALE

Il titolo **GENIALE** richiama al ruolo strategico del giovane volontario che, se motivato e adeguatamente sostenuto dall'organizzazione educativa e formativa in cui è inserito, può dare un contributo anche determinante alla realizzazione dell'inclusione sociale e formativa per tutti.

L'attività formativa, per gli allievi con difficoltà di apprendimento, può essere vissuta come esperienza positiva se condivisa con un/una giovane che accompagna, condivide, stimola, propone nuove modalità di applicazione, studio e impegno.

L'area di intervento del progetto è quella dell'animazione ludico-culturale rivolta ad allievi che esprimono difficoltà nell'apprendimento.

Il progetto prevede l'erogazione di servizi di animazione ludico-culturale che sollecitano processi di espressione di sé e di partecipazione sociale e contribuiscono a prevenire l'insorgere di condizioni di abbandono scolastico che possono condurre all'esclusione sociale.

La Raccomandazione del Consiglio Europeo suggerisce che, per risultare efficaci, le strategie globali per combattere l'abbandono scolastico comprendano tre tipologie di misure:

- misure di prevenzione, tese ad affrontare i problemi strutturali che possono causare l'abbandono precoce;
- misure di intervento, con l'obiettivo di combattere qualunque difficoltà degli studenti al suo manifestarsi, migliorando la qualità dell'istruzione e della formazione e offrendo un sostegno mirato;
- misure di compensazione, che creano nuove opportunità di ottenere una qualifica per coloro che hanno abbandonato precocemente i percorsi di istruzione e formazione.

L'abbandono scolastico è stato per lungo tempo focalizzato sui programmi di "seconda opportunità" e di "recupero", mentre oggi si ritiene che **l'approccio preventivo è il più efficace.**

Il progetto GENIALE intende porsi come azione di prevenzione, puntando a costruire un contesto di contenimento delle criticità proprie dell'abbandono scolastico e mirando al sostegno dell'allievo debole e/o a rischio, in modo da far emergere le potenzialità che gli sono proprie, che gli appartengono e di cui spesso non è consapevole.

La letteratura concorda nel sostenere che sia possibile **lavorare per la prevenzione del disagio degli adolescenti** solo muovendosi all'interno di una prospettiva promozionale che pone l'accento sull'aumento di occasioni, spazi, elementi propositivi. La prevenzione del rischio di emarginazione o esclusione sociale deve muoversi in una logica di empowerment e di pari opportunità. Empowerment significa "conferire poteri", "mettere in grado di": è un concetto che chiama in causa le competenze attive della persona e ne potenzia l'autonomia. Il primo passo dell'empowerment è la conoscenza di sé, la consapevolezza di ciò che si è e insieme di ciò che non si è, di capacità e limiti, passando per l'accettazione e l'espressione di sé e arrivando all'assunzione delle proprie responsabilità. Come in un circolo virtuoso, l'aumentata conoscenza di sé ingenera autostima e fiducia nel proprio potere, inteso come rafforzamento delle proprie potenzialità, sviluppa un maggior senso di autoefficacia e una maggiore capacità di confrontarsi con l'alterità e con il contesto.

E' ormai riconosciuta la necessità e l'importanza per gli adolescenti di poter fruire di occasioni di socializzazione e di espressione in campi di esperienza che costituiscono un terreno di crescita, di sviluppo delle attitudini e degli interessi personali. Vi è inoltre una stretta correlazione fra qualità della vita nell'adolescenza e quantità/qualità delle esperienze svolte in questo periodo.

Tutti i giovani hanno diritto di fare esperienze che li rafforzino nel processo di crescita e transizione all'età adulta ma non tutti vedono soddisfatto tale diritto, in primo luogo per le condizioni socioeconomiche in cui vivono.

I laboratori di animazione e aggregazione previsti da GENIALE si collocano nella duplice ottica di prevenzione del disagio e dell'isolamento da una parte e di promozione di pari opportunità per tutti dall'altra. I laboratori si strutturano come contesti in cui, oltre alla realizzazione di attività ricreative e culturali attinenti i diversi ambiti del tempo libero, gli adolescenti possono sperimentare percorsi di crescita e di sostegno al processo di transizione della loro identità, acquisendo consapevolezza e autonomia personale all'interno di un sistema relazionale che li rende protagonisti e che al contempo li responsabilizza rispetto alle norme che regolano la vita sociale. Al contempo i laboratori di animazione saranno un luogo protetto in cui attivare e potenziare momenti di aggregazione e di organizzazione di attività tra pari e tra questi e gli adulti. Infine, saranno spazi di autonomia e autodeterminazione finalizzati allo sviluppo di capacità progettuali e di partecipazione sociale.

I laboratori implementati dal progetto GENIALE non sono da intendersi come strutture a sé stanti ma come l'anello di una rete di interventi finalizzati a creare un tessuto di crescita possibile per gli adolescenti in situazione di insuccesso/abbandono scolastico che iniziano un percorso di futuri cittadini verso l'età adulta.

Il progetto farà ricorso ad una **metodologia ludica**, il cui quadro di riferimento teorico è rappresentato dall'insieme di studi e ricerche conosciuti come **didattica umanistico-affettiva**. Il potere di coinvolgimento sensomotorio, cognitivo e affettivo dell'allievo nel gioco e di conseguenza, il valore profondamente motivante esiste, non solo nei bambini, ma anche negli adolescenti, nei giovani e persino negli adulti, come testimoniano diversi studi. L'attenzione sarà principalmente quella di creare un contesto rilassato e lontano dallo stress e dall'ansia che purtroppo spesso caratterizzano l'insegnamento formale e di rendere l'apprendimento significativo (in quanto attivo, coinvolgente, partecipato) e facilitato (in quanto avviene in un ambiente privo di condizionamenti negativi).

Le proposte saranno "tarate" sulla base delle caratteristiche singole e delle specificità culturali degli allievi (età, genere, scolarità pregressa, difficoltà individuali, differenze culturali) e strumenti e materiali saranno adattati sulle diverse specificità in modo da renderli esteticamente, contenutisticamente e cognitivamente

pertinenti e quindi motivanti. La cornice in cui si inscrivono le attività progettuali è quella del gioco, ovvero della dimensione non ansiogena e motivante per l'allievo.

In ogni laboratorio attivato sarà tenuta in considerazione primaria la valenza affettiva del rapporto conduttore - allievo, intesa come disponibilità all'ascolto, rispetto dei ritmi e degli stili di apprendimento, capacità di coinvolgere globalmente gli allievi nella scoperta di nuove conoscenze, attenzione alla persona e volontà di entrare in empatia, per promuovere in loro piacere, benessere, sperimentazione, il "fare" e il "fare con le conoscenze", il problem-solving.

L'azione progettuale sarà diversificata in base alle eterogenee difficoltà. Le attività partiranno da confronti e da osservazioni, con lavori di gruppo e piccolo gruppo. Nella logica della **peer education**, saranno predisposte situazioni stimolanti e nel contempo sfidanti, ma affrontabili con soddisfazione e divertimento, in cui ogni allievo possa trovare nei compagni stimolo, disponibilità e sostegno. La strategia educativa della peer education sarà volta ad attivare un processo naturale di passaggio di conoscenze, emozioni ed esperienze da parte tra pari. Sarà valorizzato l'apprendere in contesti e situazioni reali e significativi, in cui gli allievi possano cooperare assieme per costruire ciascuno il proprio sapere in modo attivo e partecipato. Le attività proposte incentiveranno la scoperta di nuove abilità autogratificanti in un'esperienza condivisa e saranno mirate a favorire un clima relazionale positivo in un ambiente accogliente, stimolante, divertente.

L'impostazione metodologica tenderà a:

- dare fiducia all'adolescente, incoraggiandolo, non facendolo mai sentire incapace o inadeguato;
- dialogare con l'adolescente in difficoltà, per scoprirne le problematiche e poter predisporre gli interventi alternativi risolutivi, adatti alle sue mancanze;
- accrescere la motivazione, fiducia in sé, autostima e autonomia aiutando a valorizzare i punti di forza di ciascuno;
- favorire la costruzione armonica delle identità;
- promuovere l'acquisizione delle competenze chiave e tra queste "l'apprendere ad apprendere";
- star bene insieme a scuola e sentirsi parte attiva e creativa della comunità di cui si è parte.

E' chiaro che uno stato emotivo di piacere e soddisfazione è preferibile ad uno stato di noia, mancanza di interesse e perfino di frustrazione. Oltre a questa considerazione di carattere generale, altre idee assumono rilevanza e dunque possono rappresentare validi stimoli motivazionali, fondamentali per un impegno proficuo: infatti, non solo il piacere e il divertimento rappresentano fattori motivazionali di grande rilievo, ma anche il riconoscimento e il rispetto delle regole, l'elaborazione di strategie, la soluzione di problemi, la pianificazione di azioni, la scoperta di nuove combinazioni, la sfida verso sé stessi, prima ancora che verso gli altri.

Aggiungendo un'ulteriore chiave di lettura, di tipo metaforico, si può dire che nel gioco della vita, molte sono le regole con cui essa è giocata e che questi molteplici sistemi di regole (di comunicare, di vivere, di comportarsi) costituiscono l'essenza delle differenze culturali. Il gioco può allora assumere un valore simbolico: diventare anche strumento di scoperta della varietà delle differenze tra le culture e le persone, condurre ad una riflessione - guidata dal formatore - sulle ricchezze di queste diversità e contribuire così alla "costruzione" di un atteggiamento non solo di rispetto, ma anche di curiosità e di disponibilità verso "l'altro". In questo senso il gioco assume una grande valenza educativa e può essere letto come una tappa importante del percorso di educazione interculturale.

Si evidenzia che il progetto GENIALE non si caratterizza in alcun modo come intervento assimilabile a quanto EnAIP PIEMONTE svolge già nell'ambito dei propri corsi di formazione professionale - e che quindi non va a sovrapporsi con quanto normalmente viene erogato nelle nostre aule - poiché l'intervento previsto dal progetto consiste nella messa a punto di un'offerta strutturata e soprattutto aggiuntiva, di animazione culturale per favorire e sostenere lo sviluppo, l'espressione, l'apprendimento, la socializzazione di giovani appartenenti in prevalenza a tipologie di utenza difficili e a rischio di esclusione. In sintesi il progetto vuole intervenire su target di adolescenti e giovani che, a causa di difficoltà di apprendimento di varia natura, rischiano l'esclusione dalle relazioni all'interno del contesto della classe e l'insuccesso formativo.

6.6) LE SEDI EnAIP PIEMONTE COINVOLTE NEL PROGETTO

I Centri Servizi Formativi EnAIP (CSF) coinvolti nel progetto GENIALE sono 4

CSF Borgomanero



via Piovale n. 33

CSF Grugliasco



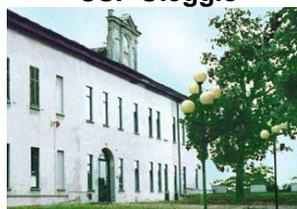
via Somalia n. 1/A

CSF Novara



via delle Mondariso n. 17

CSF Oleggio



viale Paganini n. 21

6.9) I DESTINATARI DIRETTI DEL PROGETTO

EnAIP opera nel settore della Formazione Professionale. I corsi proposti sono gratuiti e coinvolgono, all'interno dei gruppi classe, diverse categorie di allievi con difficoltà espresse o latenti: svantaggio/disturbo cognitivo, disturbo del comportamento sociale, disturbo dell'apprendimento, rischio devianza, emarginazione socio-culturale.

Nello specifico, il progetto GENIALE si rivolge ad **adolescenti** (14-18 anni) iscritti a percorsi di F.P. dell'Obbligo di Istruzione e a **giovani** (18-25 anni) iscritti a corsi specifici per persone diversamente abili del Mercato del Lavoro.

Bacino degli utenti frequentanti i corsi professionali presso le 5 sedi di EnAIP Piemonte

Il bacino di potenziali destinatari del progetto è numericamente rilevante, come si evince dalle tabelle che seguono nelle quali riportiamo i dati degli iscritti nelle sedi coinvolte nel progetto relativamente al quadriennio 2012/16 e i dati relativi all'anno formativo in corso 2016/17.

I **120 giovani** frequentanti i corsi specifici del Mercato del Lavoro rappresentano per intero una parte dei destinatari diretti del progetto.

La parte relativa agli adolescenti frequentanti i corsi dell'Obbligo di Istruzione è rappresentata da una stima statistica dell'incidenza degli allievi con difficoltà di apprendimento all'interno dei gruppi classe.

Tale stima deriva da due recenti indagini della Città Metropolitana di Torino – Servizio Formazione Professionale riferite entrambe all'anno formativo 2015-2016:

- indagine sulla presenza di allievi con DSA (disturbi specifici di apprendimento) nei corsi di Formazione Professionale - Obbligo di Istruzione dell'area metropolitana (ex provincia)
- rilevazione piano annuale per l'inclusività degli allievi con difficoltà nei corsi di Formazione Professionale - Obbligo di Istruzione dell'area metropolitana (ex provincia).

7) Obiettivi del progetto

L'obiettivo generale è di **garantire a tutti gli utenti delle attività di Formazione Professionale pari opportunità di apprendimento e successo formativo contrastando l'insorgere di condizioni di**

disagio scolastico (insuccesso, rischio abbandono, abbandono) che possono condurre all'esclusione sociale.

Più specificamente, questi gli obiettivi specifici

| | |
|------------------------------|--|
| SITUAZIONE PROBLEMA 1 | Difficoltà a esprimere sé stessi |
| Obiettivo specifico 1 | Orientare l'espressione di sé e delle proprie potenzialità |
| Risultato atteso 1 | Acquisita/aumentata capacità di dare voce alle proprie emozioni e riflessioni |
| Indicatore | Su 260 adolescenti e giovani che partecipano alle attività del progetto, il 60% ha migliorato la capacità di esprimere le proprie potenzialità (rilevazione del risultato tramite osservazione sul campo con l'ausilio di griglia di osservazione) |

| | |
|------------------------------|--|
| SITUAZIONE PROBLEMA 2 | Incapacità di progettare a partire da sé |
| Obiettivo specifico 2 | Sviluppare il senso di efficacia personale |
| Risultato atteso 2 | Acquisita/aumentata consapevolezza delle proprie capacità, attitudini e immagine di sé |
| Indicatore | Su 260 adolescenti e giovani che partecipano alle attività del progetto, il 60% manifesta un incremento dell'empowerment (rilevazione del risultato tramite osservazione sul campo con l'ausilio di griglia di osservazione) |

| | |
|------------------------------|---|
| SITUAZIONE PROBLEMA 3 | Disinteresse nell'assumere un ruolo sociale |
| Obiettivo specifico 3 | Stimolare il protagonismo e la partecipazione attiva |
| Risultato atteso 3 | Aumentata partecipazione attiva e contributo personale alle iniziative dell'istituzione formativa |
| Indicatore | Aumentata disponibilità da parte dei 260 destinatari, ad aderire alle iniziative di carattere sociale sia presso il Centro che e all'esterno, organizzate nel tempo libero: aumento del 40% delle adesioni (dato rilevato dalla lista delle adesioni) Su 260 adolescenti e giovani che partecipano alle attività del progetto, il 60% manifesta migliorata capacità di partecipare ai lavori di gruppo (rilevazione del risultato tramite osservazione sul campo con l'ausilio di griglia di osservazione) |

| | |
|------------------------------|---|
| SITUAZIONE PROBLEMA 4 | Difficoltà a comunicare e interagire con gli altri |
| Obiettivo specifico 4 | Sviluppare la capacità di porsi in relazione (ascolto, confronto e scambio) con i pari e con gli adulti e promuovere la differenza come elemento di arricchimento personale e sociale |
| Risultato atteso 4 | Acquisita/aumentata capacità di relazionarsi |
| Indicatore | Miglioramento del comportamento dei destinatari in situazioni formali e informali - su 260 adolescenti e giovani che partecipano alle attività del progetto, il 60% manifesta migliorata capacità di relazionarsi (rilevazione del risultato tramite osservazione sul campo con l'ausilio di griglia di osservazione) - riduzione del 50% di richiami per indisciplina, vandalismo, bullismo, ecc. durante le attività (rilevazione dai richiami scritti) |

| | |
|------------------------------|--|
| SITUAZIONE PROBLEMA 5 | Difficoltà ad orientarsi nel contesto socio-economico e culturale |
| Obiettivo specifico 5 | Sviluppare la capacità di cogliere le implicazioni di comportamenti, azioni, reazioni (propri e altrui) |
| Risultato atteso 5 | Acquisita/aumentata capacità di esprimere comportamenti funzionali al contesto |
| Indicatore | Miglioramento del comportamento dei destinatari in situazioni formali ed informali ovvero: - su 260 adolescenti e giovani che partecipano alle attività del progetto, il 60% manifesta migliorata capacità di relazionarsi in modo adeguato al contesto (rilevazione del risultato tramite osservazione sul campo con l'ausilio di griglia di osservazione) - riduzione del 50% di richiami per comportamenti disfunzionali durante lo svolgimento delle attività (dato rilevato dai richiami scritti) |

| | |
|------------------------------|--|
| SITUAZIONE PROBLEMA 6 | Scarsa motivazione all'apprendimento |
| Obiettivo specifico 6 | Far riconoscere il vantaggio personale e sociale della conoscenza |
| Risultato atteso 6 | Ridotto disagio scolastico |
| Indicatore | Su 260 adolescenti e giovani che partecipano alle attività del progetto, il 60% ha migliorato il proprio rendimento scolastico complessivo (media dei voti in pagella) o intende riprendere gli studi (dato rilevato dalle pagelle e dai giudizi espressi da docenti e tutor) |

- 8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo*

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

In ciascuna delle sedi del progetto si realizzeranno le attività progettuali articolate in fasi di lavoro.

Fase 1 - START UP

Fase 2 - FORMAZIONE GENERALE E SPECIFICA

FASE 3 - REALIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI ANIMAZIONE

Il progetto GENIALE consiste nella strutturazione di azioni di animazione ludico-culturale a favore di adolescenti e giovani con difficoltà di apprendimento che abbiano un effetto preventivo / di contenimento e incidano sulle loro capacità comportamentali, di relazione sociale, di espressione delle proprie capacità.

I laboratori di animazione, al di là delle connotazioni specifiche, hanno come comune matrice la creatività e l'espressività e la caratteristica di essere attività stimolanti e polivalenti, volte a potenziare la consapevolezza di sé, l'autonomia individuale, la comunicazione verbale e non verbale, l'opportunità di scambio reciproco, la socialità.

L'inserimento dei volontari in SC, a supporto dei laboratori di seguito elencati, permetterà di elevare sia la quantità sia la qualità degli interventi e il numero dei destinatari coinvolti.

Le attività di animazione e aggregazione sono effettuate in fasce orarie tali da permettere la partecipazione sia agli adolescenti che frequentano i corsi di formazione dell'Obbligo di Istruzione sia ai giovani iscritti ai corsi specifici per disabili del Mercato del Lavoro.

Elenco dei laboratori di animazione e aggregazione

Nella tabella seguente vengono elencate le attività di animazione che è possibile avviare in ciascuna sede. L'elenco rappresenta un "catalogo" delle attività di animazione e aggregazione da implementare. L'individuazione e la scelta dei laboratori da attivare in ogni sede avvengono all'avvio del progetto secondo le seguenti valutazioni:

- caratteristiche del volontario in termini di formazione, esperienze pregresse, attitudini e motivazioni;
- caratteristiche del gruppo di destinatari individuati (numero, composizione, bisogni extra-formativi espressi, indicazioni di tutor e docenti);
- dotazioni e possibilità tecnico-logistiche a disposizione del CSF (palestra, campo da gioco, laboratori specifici -fotografia – video - attività manuali – teatro, aula dedicata, ecc.).

| | |
|----|--|
| 1 | Laboratorio di educazione sportiva/motoria |
| 2 | Laboratorio di educazione teatrale |
| 3 | Laboratorio di fotografia digitale |
| 4 | Laboratorio cineforum |
| 5 | Laboratorio di scrittura del giornale scolastico |
| 6 | Laboratorio di comunicazione su social network |
| 7 | Laboratorio di arte e pittura |
| 8 | Laboratorio orientativo |
| 9 | Laboratorio di informatica |
| 10 | Laboratorio di manualità e riciclaggio materiali |
| 11 | Laboratorio di cucina |
| 12 | Laboratorio di giardinaggio |

FASE 4 - MONITORAGGIO

FASE 5 - VALUTAZIONE FINALE

ARTICOLAZIONE TEMPORALE COMPLESSIVA

In tutte le sedi del progetto è previsto che le fasi di lavoro sopra descritte vengano realizzate con la stessa scansione temporale.

La tempistica, già illustrata nella descrizione delle singole fasi, è riassunta nel seguente schema riassuntivo

| Fasi/attività | Mesi | | | | | | | | | | | |
|--|------|---|---|---|---|---|---|---|---|----|----|----|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 |
| 1 - Start up | | | | | | | | | | | | |
| 2 – Formazione: generale | | | | | | | | | | | | |
| specifica | | | | | | | | | | | | |
| 3 - Realizzazione delle attività di animazione | | | | | | | | | | | | |
| 4 - Monitoraggio | | | | | | | | | | | | |
| 5 - Valutazione | | | | | | | | | | | | |

8.3 *Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto*

Ogni volontario in servizio civile, supportato e coordinato dalle figure professionali incaricate e previa adeguata formazione, diventerà parte integrante di una équipe educativa che realizzerà gli interventi di animazione previsti dal progetto.

E' previsto che il volontario, in affiancamento all'OLP e/o agli altri operatori della sede, partecipi direttamente alla realizzazione delle attività laboratoriali di animazione, con un grado di coinvolgimento e di autonomia rapportato alle competenze man mano acquisite e garantendo un atteggiamento propositivo. L'attività del volontario in seno ai laboratori di animazione è prevista a partire dal secondo mese in modo da lasciare al volontario il tempo per ambientarsi nell'organizzazione, di frequentare buona parte dei percorsi di formazione prevista e partecipare alle riunioni di équipe. Una volta avviati ***i laboratori di animazione, che rimarranno in funzione in modo continuativo per tutta la durata del progetto***, il volontario garantirà la sua presenza nell'erogazione del servizio sulla base di una calendarizzazione ad orario flessibile in funzione dell'organizzazione delle diverse sedi e dei diversi periodi dell'anno.

A questo proposito si rammenta che il calendario formativo dei Centri di Formazione non ricalca quello scolastico della scuola di Stato ma si sviluppa sull'intero anno solare, salvo una breve interruzione di quindici giorni nel mese di agosto e di una settimana a fine dicembre. Infatti, come già specificato precedentemente, i Centri di Formazione Professionale - per adeguarsi alle peculiarità del Sistema della Formazione Professionale e alle scansioni temporali delle direttive regionali riferite a diverse tipologie corsali – rimangono in funzione tutto l'anno. Ciò permetterà al progetto di rimanere attivo indipendentemente dal calendario scolastico e di protrarre i benefici per i destinatari e per le loro famiglie anche nei periodi in cui l'offerta di spazi ricreativi, culturali, sportivi, e di socializzazione, diminuisce.

Nello specifico, in relazione alle diverse fasi del progetto, le attività previste per ciascun volontario sono le seguenti

Fase 1 - Start up

L'accoglienza del volontario

In ciascuna sede i volontari vengono accolti dall'OLP, unitamente al responsabile di sede, che ha il compito di introdurre il volontario al servizio fornendo le prime informazioni utili sul progetto e sulla struttura e presentando le persone che vi operano.

Successivamente i volontari parteciperanno a una serie di incontri, organizzati dall'OLP, con gli operatori coinvolti nel progetto, per approfondire la finalità dell'intervento richiesto al volontario, le regole comportamentali, l'organizzazione in cui sono stati inseriti, le caratteristiche degli utenti.

Contemporaneamente per tutti i volontari in servizio civile vengono svolti incontri finalizzati alla realizzazione delle prime azioni di analisi delle competenze in ingresso con l'impiego del software dedicato "Performance".

La costituzione dell'équipe

Per la realizzazione del progetto è prevista la costituzione di una équipe di lavoro di cui il volontario è parte attiva e integrante. A questo scopo vengono organizzati, in questa fase iniziale, degli incontri per

accompagnare il volontario all'inserimento nell'équipe e alla progettazione esecutiva delle attività di progetto, ovvero verranno precisate le attività, i tempi il ruolo, le mansioni.

In questa fase il volontario partecipa inoltre ad incontri individuali con l'OLP finalizzati a formalizzare il *Patto di servizio*, strumento utile a favorire la partecipazione attiva del giovane in servizio civile rispetto l'assunzione consapevole di responsabilità e impegni precisi.

Fase 2 - Formazione generale e specifica

Partecipazione alle attività formative

Ogni volontario è tenuto a partecipare agli incontri di formazione generale e di formazione specifica (obbligatoria) con l'obiettivo di acquisire sia le conoscenze e le competenze utili a collocare il senso del loro servizio in una prospettiva di cittadinanza attiva e di difesa della patria e difesa civile (formazione generale), sia quelle necessarie per comprendere il contesto in cui si trova ad operare e per realizzare le attività previste dal progetto.

Fase 3 – Realizzazione delle attività di animazione

Inserimento in servizio

Presso ciascuna sede i giovani in servizio civile, inseriti nell'équipe composta dall'OLP e dagli operatori di sede, partecipano alle riunioni operative, alle riunioni di coordinamento e agli incontri di monitoraggio organizzati dall'OLP.

Inoltre, per facilitare il contatto conoscitivo ed emotivo da parte dei volontari con la realtà organizzativa della sede sarà cura dell'OLP prevedere momenti di analisi e riflessione critica.

Ogni volontario, coordinato dall'OLP e sulla base delle indicazioni dell'équipe, affiancherà gli operatori del progetto nello svolgere le attività previste da ciascun tipo di servizio di animazione previsto dal progetto.

1) Laboratorio di educazione sportiva/motoria

Nell'ambito del laboratorio di educazione motoria e sportiva il volontario supporta esperti individuati dall'Ente nello svolgimento dei seguenti compiti, prevalentemente dedicati a sport di squadra per le valenze di socializzazione, apertura, condivisione, solidarietà ad essi attribuite:

- addestramento e allenamento dei destinatari rispetto a sport di squadra
- conduzione degli incontri per la mappatura del territorio e per la preparazione delle uscite (raccolta informazioni tramite lettura opuscoli e consultazione sitografica), a cui prendono parte attiva i destinatari
- accompagnamento dei destinatari in occasione delle uscite sul territorio (es. visite a centri sportivi, negozi sportivi, associazioni, ecc.)
- individuazione di testimoni positivi di successo e/o passione sportiva
- conduzione degli incontri con i destinatari per la raccolta delle notizie biografiche e sull'ambiente/contexto di provenienza dei testimoni tramite consultazione sitografica
- conduzione degli incontri con i destinatari per la stesura della traccia di intervista ai testimoni individuati
- conduzione degli incontri con testimoni individuati a cui prendono parte attiva i destinatari
- conduzione degli incontri con i destinatari per la rielaborazione delle interviste
- organizzazione di un torneo pubblico, aperto alle famiglie e alla collettività (nella disciplina sportiva praticata nell'ambito del laboratorio).

2) Laboratorio di educazione teatrale

Nell'ambito di questo laboratorio il volontario supporta esperti individuati dall'Ente nello svolgimento dei seguenti compiti, prevalentemente dedicati all'elaborazione del canovaccio, alla creazione di scene costumi, alle prove, all'allestimento dello spettacolo finale:

- conduzione degli incontri di conoscenza dei partecipanti
- conduzione degli incontri per la stesura condivisa del canovaccio che rispecchi le storie di vita dei partecipanti
- conduzione degli incontri per la progettazione e la creazione delle scenografie
- conduzione degli incontri per la progettazione e la creazione dei costumi
- conduzione degli incontri per la prova
- conduzione degli incontri per l'allestimento teatrale
- assistenza durante le prove dello spettacolo
- partecipazione ai colloqui con educatori e famiglie dei destinatari
- organizzazione dello spettacolo (promozione, inviti, ecc.)
- assistenza durante lo spettacolo finale pubblico, aperto alle famiglie e alla collettività.

3) Laboratorio di fotografia digitale

Nell'ambito del laboratorio di fotografia digitale il volontario supporta gli esperti individuati dall'Ente nello svolgimento dei seguenti compiti:

- conduzione degli incontri con i destinatari per la verifica delle competenze specifiche dei destinatari e la progettazione condivisa delle attività
- assistenza ai destinatari durante la realizzazione di fotografie in formato digitale (in ambienti diversi)
- assistenza ai destinatari durante le operazioni di trattamento delle immagini con i software dedicati
- conduzione degli incontri per la predisposizione dei materiali finalizzati all'allestimento di una mostra fotografica
- organizzazione della mostra (promozione, inviti, ecc.)
- assistenza durante l'allestimento della mostra fotografica finale (pubblica, aperta a famiglie e collettività).

4) Laboratorio cineforum

Nell'ambito del laboratorio il volontario supporta esperti individuati dall'Ente nello svolgimento dei seguenti compiti:

- conduzione degli incontri per la rilevazione del fabbisogno dei destinatari e la progettazione condivisa della risposta
- creazione delle schede film che fungano da guida alla visione
- conduzione dei momenti di introduzione all'attività di cineforum e presentazione del film
- visione dei film
- conduzione degli incontri di riflessione condivisa, confronto e scambio di emozioni e idee sollecitate dalla visione.

5) Laboratorio di scrittura del giornale scolastico

Nell'ambito del laboratorio di scrittura del giornale scolastico il volontario supporta formatori esperti individuati dall'Ente nello svolgimento dei seguenti compiti:

- conduzione degli incontri con i destinatari per il lancio della proposta
- conduzione degli incontri per l'elaborazione condivisa (con e tra i destinatari) del progetto redazionale
- conduzione degli incontri con i destinatari per la stesura degli articoli
- verifica delle bozze e stampa definitiva
- incontri per la promozione/diffusione dei numeri in uscita.

6) Laboratorio di comunicazione su social network

Nell'ambito di questo laboratorio il volontario supporta formatori esperti individuati dall'Ente nello svolgimento dei seguenti compiti:

- conduzione degli incontri per la rilevazione della domanda dei destinatari e la progettazione condivisa della risposta
- conduzione degli incontri per stabilire le tipologie di messaggi e mezzi da utilizzare; per es: blog, face book, instagram, ecc.)
- conduzione degli incontri per l'organizzazione dei piani di comunicazione su social network
- assistenza alla gestione tecnica della strumentazione
- conduzione degli incontri per realizzazione dei piani di comunicazione su social network.

7) Laboratorio di arte e pittura

Nell'ambito del laboratorio il volontario supporta gli esperti nello svolgimento dei seguenti compiti:

- conduzione degli incontri per stimolare la motivazione dei destinatari alla partecipazione attiva
- conduzione degli incontri per l'individuazione e l'organizzazione del recupero dei materiali
- partecipazione agli incontri per l'apprendimento della manualità e per la produzione dei manufatti
- partecipazione agli incontri per l'organizzazione della mostra (promozione, inviti, ecc.)
- conduzione dell'allestimento della mostra mercato
- partecipazione alla realizzazione della mostra mercato con apertura al pubblico (giovani e personale CSF, famiglie, collettività).

8) Laboratorio orientativo

Nell'ambito del laboratorio orientativo il volontario supporta formatori esperti individuati dall'Ente nello svolgimento dei seguenti compiti:

- conduzione degli incontri individuali per approfondire la conoscenza di sé, degli interessi, delle motivazioni, delle potenzialità e limiti
- conduzione degli incontri collettivi di confronto delle progettualità, difficoltà, motivazioni
- accompagnamento nelle uscite sul territorio (es. visite al Cpl, aziende, ecc.)
- conduzione degli incontri di restituzione/rielaborazione delle esperienze di visita
- conduzione degli incontri per la preparazione delle interviste a testimoni positivi di successo, a cui prendono parte attiva i destinatari
- conduzione degli incontri con testimoni privilegiati a cui prendono parte attiva i destinatari.

9) Laboratorio di informatica

Nell'ambito del laboratorio di informatica il volontario supporta gli esperti individuati dall'Ente nello svolgimento dei seguenti compiti:

- conduzione degli incontri con i destinatari per la verifica delle competenze specifiche dei destinatari e la progettazione condivisa delle attività
- assistenza ai destinatari durante la realizzazione delle attività informatiche
- assistenza ai destinatari durante le operazioni di applicazione dei software utilizzati
- conduzione degli incontri per la predisposizione dei materiali finalizzati all'allestimento di una presentazione dei materiali digitali prodotti
- organizzazione della presentazione (promozione, inviti, ecc.)

10) Laboratorio di manualità e riciclaggio materiali

Nell'ambito del laboratorio di manualità e riciclaggio materiali il volontario supporta gli esperti individuati dall'Ente nello svolgimento dei seguenti compiti:

- conduzione degli incontri con i destinatari per la verifica delle competenze specifiche dei destinatari e la progettazione condivisa delle attività
- assistenza ai destinatari durante la realizzazione delle attività manuali con materiali "poveri"
- conduzione degli incontri per la predisposizione dei materiali finalizzati all'allestimento di una mostra
- organizzazione della mostra (promozione, inviti, ecc.)
- assistenza durante l'allestimento della mostra finale (pubblica, aperta a famiglie e collettività).

11) Laboratorio di cucina

Nell'ambito del laboratorio di cucina il volontario supporta gli esperti individuati dall'Ente nello svolgimento dei seguenti compiti:

- conduzione degli incontri con i destinatari per la verifica delle competenze specifiche dei destinatari e la progettazione condivisa delle attività
- assistenza ai destinatari durante la predisposizione di attrezzature e materie prime per la preparazione degli alimenti
- assistenza ai destinatari durante le operazioni di lavorazioni di cucina
- conduzione degli incontri per la predisposizione del/della pranzo/cena con invitati
- organizzazione del/della pranzo/cena (promozione, inviti, ecc.)
- assistenza durante l'allestimento della evento gastronomico finale (pubblica, aperta a famiglie e collettività).

12) Laboratorio di giardinaggio

Nell'ambito del laboratorio di giardinaggio il volontario supporta gli esperti individuati dall'Ente nello svolgimento dei seguenti compiti:

- conduzione degli incontri con i destinatari per la verifica delle competenze specifiche dei destinatari e la progettazione condivisa delle attività
- assistenza ai destinatari durante la preparazione di attrezzature e materiali per la cura delle piante (in interno e in esterno)
- assistenza ai destinatari durante le operazioni di cura delle piante con le attrezzature adeguate
- conduzione degli incontri per la predisposizione dei materiali finalizzati all'allestimento di una presentazione dei lavori realizzati
- organizzazione della presentazione (promozione, inviti, ecc.)
- assistenza durante l'allestimento della presentazione dei lavori (pubblica, aperta a famiglie e collettività).

Fase 4 - Monitoraggio

In questa fase al volontario viene chiesto di:

- partecipare agli incontri di monitoraggio per la verifica dell'andamento del progetto;
- compilare, nei tempi programmati, gli strumenti previsti dal piano di monitoraggio (report mensili);
- segnalare problemi e anomalie ai referenti.

Fase 5 - Valutazione

Rispetto alla valutazione del progetto il volontario:

- partecipa al focus group di verifica finale dell'andamento dell'esperienza "Bilancio dell'esperienza" che vede coinvolti tutti i volontari in servizio;
- partecipa agli incontri finalizzati alla certificazione delle competenze;
- compila il questionario di valutazione finale per i volontari;

Rispetto alla valutazione del percorso formativo:

- compila il questionario di gradimento;
- redige gli strumenti previsti per la verifica dei contenuti e della capacità progettuale.

Rispetto alla certificazione delle competenze:

- partecipa gli incontri previsti per il processo di validazione e certificazione.

9) **Numero posti senza vitto e alloggio**

4

| Sedi attuazione progetto | Comune | Indirizzo | Cod. Sede | N. Vol. per sede |
|---------------------------------|---------------|---------------------|------------------|-------------------------|
| CSF En.A.I.P. di Borgomanero | BORGOMANERO | Via Piovale 33 | 103411 | 1 |
| CSF En.A.I.P. di Novara | NOVARA | Via delle Mondariso | 123037 | 1 |
| CSF En.A.I.P. di Oleggio | OLEGGIO | Viale Paganini 21 | 123038 | 1 |
| CSF En.A.I.P. di Grugliasco | GRUGLIASCO | Via Somalia 1/A | 103440 | 1 |
| Totale | | | | 4 |

10) **Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo**

Il monte ore annuo è di 1400 ore (al netto delle giornate di permesso previste per i volontari) con una articolazione settimanale flessibile, sulla base dell'organizzazione oraria di ciascuna sede. Fermo restando il monte ore indicato, il numero minimo di ore effettuate non potrà mai scendere al di sotto delle 12 ore settimanali.

11) **Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6)**

5 (cinque).

12) **Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio**

Al volontario viene chiesto di:

- mantenere la riservatezza in merito agli eventuali dati sensibili trattati;
- adeguarsi alle regole comportamentali previste dalla sede (per il personale educativo e per i giovani) alle indicazioni fornite dall'OLP;
- rendersi disponibile alla flessibilità oraria legata alle esigenze della sede in occasione di eventi e/o connesse ad iniziative svolte in orario pre-serali, serali, o al sabato. In questo caso sarà cura dell'OLP provvedere con cadenza almeno mensile alla stesura del prospetto di orario di servizio del volontario;
- accettare di effettuare alcuni trasferimenti giornalieri (ad esempio per la formazione centralizzata a Torino, per gli incontri di bilancio di competenza, per il focus group finale di bilancio di esperienza di tutto il gruppo di volontari, ..);
- rendersi disponibile a partecipare a uscite didattiche collegate alle attività del progetto (conoscenza territorio, opportunità informative, assistenziali, sociali, associative, sportive di interesse degli allievi) sempre con la responsabilità a carico del personale dell'ente; qualora tali uscite comportino anche viaggi e pernottamento i costi saranno a carico dell'ente ospitante;
- rispettare l'orario di servizio e, in caso di ritardi, assenza per malattia o per altro motivo, informare con sollecitudine l'OLP;

- espletare con puntualità le formalità e la produzione della documentazione prevista dal servizio.

13) *Criteri e modalità di selezione dei volontari*

Alla scadenza prevista dal bando, dopo aver raccolto le domanda per svolgere il SCN presentate dagli aspiranti volontari, si passa alla fase di selezione.

Verifica della sussistenza dei requisiti

Di ogni candidato viene verificata la sussistenza dei requisiti richiesti e si provvede ad escludere i richiedenti che non siano in possesso anche di uno solo dei requisiti richiesti dal bando di selezione dei volontari del SCN.

EnAIP provvede inoltre a verificare che:

- la domanda di partecipazione sia debitamente sottoscritta in forma autografa dall'interessato e sia presentata entro i termini prescritti dal bando;
- alla stessa sia stata allegata fotocopia di un documento di identità in corso di validità.

La mancata sottoscrizione e/o la presentazione della domanda fuori termine è causa di esclusione dalla selezione, analogamente alla mancata allegazione della fotocopia del documento di identità; è invece sanabile l'allegazione di una fotocopia di un documento scaduto.

Criteri e modalità di selezione

Metodologia

Per il sistema di reclutamento e selezione dei volontari del SC è stato previsto l'utilizzo del **Metodo dell'Assessment center** (Cfr. "Assessment center. Tecniche e strumenti per il valutatore" di E. Del Pianto – Franco Angeli Editore). Si tratta di un metodo di riconosciuta efficacia per la valutazione del potenziale umano che si presta molto bene per valutare i candidati in modo ampio ed approfondito, in particolare per:

- valutare il potenziale di persone che sono chiamate a svolgere attività complesse;
- valutare il livello di specifiche capacità;
- valutare o sensibilizzare le persone in relazione alle esigenze lavorative di flessibilità;
- identificare i bisogni di formazione di tipo gestionale, organizzativo, relazionale.

L'applicazione di questa metodologia e relativi strumenti funge da "situazione contenitore" alle prove e alla procedura formale utilizzata per individuare persone in possesso delle caratteristiche e/o predisposizioni ritenute fondamentali per ricoprire le mansioni previste dal progetto di animazione culturale di giovani in situazioni di disagio o a rischio di esclusione sociale.

Modalità di selezione

La valutazione è affidata al *Selettore accreditato* affiancato da uno *specialista* (Psicologo esperto di valutazione del potenziale umano) il cui giudizio viene espresso nella *Scheda di Valutazione per la Selezione dei volontari del SC*.

Le **tecniche di selezione** previste sono:

- **analisi del curriculum** per la valutazione delle esperienze pregresse, **in relazione soprattutto delle capacità previste per i laboratori programmati e delle capacità relazionali**, titoli di studio, altre esperienze aggiuntive, conoscenze, capacità, interessi;
- **colloquio individuale** di tipo conoscitivo-motivazionale nel corso del quale vengono applicate tecniche di simulazione per fare emergere dinamiche di gruppo, test attitudinale e test situazionale.

La Scheda di valutazione è il documento che racchiude e sintetizza i punteggi attribuiti all'analisi del curriculum e al colloquio, in base agli indicatori, ai pesi e alle regole di attribuzione dei singoli punteggi. E' nominativa ed è strutturata nei diversi item di valutazione sotto descritti accanto ai quali viene indicato il punteggio assegnato in base all'applicazione dei criteri previsti.

Criteri di valutazione

Per quanto attiene i criteri di selezione dei volontari, il sistema che si intende adottare ricalca quello proposto dall'UNSC - definito e approvato con Decreto 173 dell'11 giugno 2009 - pur con l'introduzione di alcune variazioni, integrazioni e specificazioni.

La valutazione verte quindi sull'analisi del curriculum e sul colloquio individuale tendente ad accertare le capacità relazionali del candidato, le sue conoscenze, competenze e attitudini coerenti con le problematiche dell'area di utilizzazione.

A seguire, per ogni elemento da valutare, si riportano i rispettivi indicatori, i pesi e le regole di attribuzione dei singoli punteggi.

Attribuzione dei punteggi

Il punteggio massimo che un candidato può ottenere è pari a **110 punti**, così ripartiti:

A. Valutazione esperienze pregresse: max 24 punti

B. Titoli di studio e altri percorsi professionali o titoli specialistici: max 15 punti

C. Altre conoscenze e capacità: max 11 punti

D. Valutazione del colloquio conoscitivo-motivazionale: max 60 punti

Il sistema di selezione prevede che i punteggi parziali non superino mai i valori massimi indicati.

A – Valutazione esperienze pregresse (max 24 punti)

| Precedenti esperienze in ambito educativo o animativi (tirocinio, volontariato, esperienze lavorative in qualità di animatore) | Coefficienti e Punteggio massimo attribuibile |
|--|--|
| Precedenti esperienze nello <i>stesso settore</i> del progetto presso enti diversi da quello che realizza il progetto | Coefficiente 1,25 (mese o frazione di mese sup. o uguale a 15 giorni) Punteggio massimo raggiungibile è di 15 punti |
| Precedenti esperienze in <i>un settore diverso</i> da quello progettuale presso enti diversi da quello che realizza il progetto (es. animazione in villaggi turistici, presso oratori, ecc.) | Coefficiente 0,50 (mese o frazione di mese sup. o uguale a 15 giorni) Punteggio massimo raggiungibile è di 6 punti |

| Altre esperienze lavorative (in genere) | Coefficienti e Punteggio massimo attribuibile |
|--|---|
| Precedenti esperienze di lavoro (anche non retribuito) in ambiti diversi da quello educativo e animativo | Coefficiente 0,25 (mese o frazione di mese sup. o uguale a 15 giorni) Punteggio massimo raggiungibile è di 3 punti |

Note esplicative

- Il periodo massimo valutabile è 12 mesi.
- E' possibile per ogni item sommare la durata di più esperienze fino al raggiungimento del periodo massimo valutabile.

B – Titoli di studio e altri percorsi professionali o specialistici (max 15 punti)

| Titoli di studio | Punteggio attribuibile |
|---|-------------------------------|
| Laurea attinente al progetto (corsi universitari delle facoltà di Scienze della formazione o dell'educazione, Comunicazione interculturale, Psicologia, Scienze delle attività motorie) | 10 |
| Laurea non attinente al progetto | 8 |
| Laurea di primo livello (triennale) attinente al progetto | 8 |
| Laurea di primo livello (triennale) non attinente al progetto | 7 |
| Diploma di scuola secondaria di secondo grado | 7 |
| Qualifica professionale | 5 |

| Percorsi professionali o titoli specialistici | Punteggio massimo attribuibile |
|---|---------------------------------------|
| Attinente al progetto (inclusione sociale, tecniche di animazione, tecniche di comunicazione, tecniche di espressione corporea, formazione e/o pratica sportiva, conduzione radiofonica, tecniche di giornalismo, ecc.) | 5 |
| Attinente al progetto ma non terminato | 3 |
| Altri titoli professionali non attinenti al progetto | 1 |

Note esplicative

- Nella valutazione del titolo di studio e del percorso professionale/ titolo specialistico occorre prendere in considerazione soltanto il titolo più elevato.
- Alla dizione generica di laurea sono riconducibili sia la laurea del vecchio ordinamento precedente alla riforma del D.M. 509/99, che la laurea di secondo livello (specialistica) contemplata dal nuovo ordinamento.
- La qualifica professionale è considerata requisito minimo obbligatorio.

C. Altre conoscenze e capacità (max 11 punti)

| Esperienze Aggiuntive | Punteggio massimo attribuibile |
|---|--------------------------------|
| Conoscenza degli applicativi informatici (videoscrittura, internet e posta elettronica) almeno a livello base | 4 |
| Competenze artistiche (non certificate da titoli) facilitanti l'attività di aggregazione (musica, teatro, ecc.) | 5 |
| Altre conoscenze o capacità | 2 |

Note esplicative

- I punteggi dei tre item (ovvero delle diverse esperienze) vanno sommate.
- Le conoscenze di informatica di base sono considerate requisito minimo obbligatorio.

D . Valutazione del colloquio conoscitivo-motivazionale (max 60 punti)

| Oggetto di valutazione | Elementi da valutare | Scala di giudizio | Punteggio attribuibile |
|-------------------------------------|--|--|---|
| Autopresentazione – Primo approccio | <ul style="list-style-type: none"> - <i>Atteggiamento</i> - <i>Presenza e linguaggio adeguato al contesto</i> - <i>Capacità espressive e proprietà di linguaggio</i> - <i>Capacità di analisi delle situazioni</i> | <ul style="list-style-type: none"> - ottimo - buono - adeguato - insufficiente | <ul style="list-style-type: none"> 8 6 5 3 |
| Motivazione | <ul style="list-style-type: none"> - <i>Motivazioni generali per il SCV</i> - <i>Motivazioni rispetto al servizio da svolgere (tipologia di attività e target utenti: disabili, giovani a rischio di esclusione sociali o devianza, dipendenze, bullismo, ecc.)</i> - <i>Adesione a valori etici (rispetto della dignità della persona, valore assoluto della vita, ecc.)</i> - <i>Condivisione degli obiettivi perseguiti dal progetto</i> - <i>Interesse ad acquisire particolari abilità/competenze previste dal progetto</i> - <i>Determinazione</i> | <ul style="list-style-type: none"> - ottimo - buono - adeguato - insufficiente | <ul style="list-style-type: none"> 20 16 12 8 |
| Tratti di personalità | <ul style="list-style-type: none"> - <i>Autonomia</i> - <i>Assertività</i> - <i>Adattabilità al ruolo</i> - <i>Flessibilità rispetto le condizioni richieste dal progetto (orari, sedi, ecc.)</i> - <i>Modestia</i> | <ul style="list-style-type: none"> - ottimo - buono - adeguato - insufficiente | <ul style="list-style-type: none"> 15 12 9 6 |
| Rapporti interpersonali | <ul style="list-style-type: none"> - <i>Equilibrio emotivo</i> - <i>Capacità relazionali/ di socializzazione</i> - <i>Attitudine al lavoro di gruppo</i> | <ul style="list-style-type: none"> - ottimo - buono - adeguato - insufficiente | <ul style="list-style-type: none"> 17 14 10 6 |

Note esplicative

- Il punteggio va attribuito per ogni item (oggetto di valutazione); per ottenere il punteggio finale del colloquio vanno sommati i punteggi dei 4 item.
- Il colloquio si intende superato solo se il punteggio è uguale o superiore a 36/60

Pubblicazione dei risultati

EnAIP Piemonte, terminate le procedure selettive, compila la **Graduatoria** relativa al progetto, secondo un ordine di punteggio decrescente attribuito ai candidati, evidenziando quelli utilmente selezionati nell'ambito dei posti disponibili.

Nella graduatoria sono inseriti anche i candidati risultati idonei e non selezionati per mancanza di posti. Redige inoltre un elenco con i nominativi di tutti i candidati non inseriti nelle graduatorie perché risultati non idonei, ovvero esclusi dalla selezione con l'indicazione della motivazione.

Al termine della procedura di selezione l'Ente invierà all'Ufficio Nazionale la graduatoria e tutta la documentazione prevista dalla normativa. Nello stesso giorno di trasmissione delle graduatorie all'UNSC le stesse sono pubblicate sul sito internet dell'Enaip e nelle sedi dove si sono svolte le selezioni con la seguente dicitura: FATTE SALVE LE VERIFICHE DI COMPETENZA DELL'UFFICIO NAZIONALE PER IL SERVIZIO CIVILE.

14) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64*

Requisiti obbligatori

Requisiti curriculari obbligatori (da possedere all'atto della presentazione della domanda): è richiesto almeno il possesso una qualifica professionale e la conoscenza degli applicativi informatici (videoscrittura, internet e posta elettronica) a livello base.

Il mancato possesso dei requisiti obbligatori, come previsto dalla normativa, pregiudica la possibilità di partecipare al progetto.

Requisiti preferenziali

Costituiscono inoltre requisiti preferenziali, da valutare in fase di selezione dei candidati:

- il diploma di scuola secondaria di secondo grado;
- la laurea o la frequenza di corsi universitari delle facoltà di Scienze della formazione o dell'educazione, Comunicazione interculturale, Psicologia, Scienze delle attività motorie;
- la frequenza di corsi riguardanti i seguenti temi: inclusione sociale, tecniche di animazione, tecniche di comunicazione, tecniche di espressione corporea, formazione e/o pratica sportiva, tecniche di giornalismo, ecc.;
- avere svolto attività di tirocinio, o di volontariato, o esperienze lavorative in ambito educativo o animativo;
- competenze artistiche (non certificate da titoli) facilitanti l'attività di aggregazione (musica, teatro, ecc).
- Per una maggiore specificazioni dei requisiti si rimanda alla sezione Criteri e modalità di selezione dei volontari).

15) *Eventuali crediti formativi riconosciuti*

Nessuno

16) *Eventuali tirocini riconosciuti*

Nessuno

17) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione delle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae*

COMPETENZE

La partecipazione ai momenti di formazione generale e specifica unitamente all'espletamento delle attività previste dal progetto, permette ai volontari di sviluppare competenze di base, trasversali e tecnico professionali che vanno ad arricchire il loro curriculum vitae.

Nello specifico - in riferimento a quanto indicato alla sezione "Ruolo e attività previste per i volontari" e nel programma di formazione - è previsto che al termine del servizio civile i volontari abbiano acquisito le seguenti competenze

A) Competenze Trasversali

Insieme di abilità relazionali e di caratteristiche personali che entrano in gioco quando un soggetto si attiva a fronte di una richiesta dell'ambiente organizzativo e che sono ritenute essenziali al fine di produrre la trasformazione di un sapere professionale in un comportamento lavorativo efficace

COMPETENZE RELAZIONALI

- capacità di riconoscere le specificità del soggetto
- attitudine a cogliere i bisogni impliciti ed espliciti dei destinatari dell'attività
- capacità di relazionarsi in un ambiente educativo con gli altri ruoli scolastici (docenti, tutor, educatori, ecc.)
- abilità di utilizzare le tecniche più adeguate nella comunicazione interpersonale rispetto ai diversi interlocutori (destinatari, famiglie, educatori, ecc.)
- capacità di interagire in un ambiente multiculturale

COMPETENZE ORGANIZZATIVE

- capacità di lavorare in team e per progetti, ovvero operare attivamente nel gruppo per affrontare problemi, progettare soluzioni, produrre risultati
- capacità di progettare, preparare e pianificare le singole attività, sulla base dei tempi e delle risorse messe a disposizione
- capacità di riconoscere le specificità dei diversi interlocutori presenti sul territorio (servizi territoriali, cooperative sociali ecc.)
- abilità creativa nella ricerca di soluzioni

B) Competenze di Base

Insieme di capacità considerati imprescindibili per inserirsi positivamente nel mondo del lavoro e per fronteggiare in modo positivo le situazioni di cambiamento

- capacità di inquadrare le norme fondamentali relative ad igiene e sicurezza sul lavoro
- capacità di riconoscere degli elementi di base del funzionamento di un'organizzazione del lavoro
- attitudine ad esprimere comportamenti e linguaggi coerenti con la cultura delle pari opportunità per tutti
- capacità di riconoscere e rispettare le regole di riservatezza ed eticità legati al settore di intervento
- capacità di utilizzare applicativi informatici per Office (software di videoscrittura, foglio di calcolo, presentazione, internet e posta elettronica)

C) Competenze Tecniche Professionali

Insieme di saperi e tecniche connessi all'esercizio delle attività operative richiesti da funzioni e processi di lavoro

Vengono descritte le competenze del profilo standard individuato come riferimento ai fini della certificazione finale delle competenze (il processo prevede solo la validazione e la certificazione delle competenze tecnico professionali di un solo profilo standard).

Animatore socio-educativo

| Competenze | Descrizione |
|---|---|
| Analizzare il contesto socio-educativo | Sviluppare la capacità di lettura dei contesti di intervento sociale ed educativo Applicare tecniche di ricerca sociale Decodificare i processi sociali ed educativi del contesto di riferimento Contestualizzare le norme sociali e legislative di riferimento alla professione Riconoscere le situazioni di marginalità, devianza ed esclusione sociale Prevenire il disagio sociale in raccordo con gli altri operatori sociali Promuovere azioni di animazione sociale e culturale |
| Gestire progetti, eventi e azioni di animazione socio-educativa | Attivare processi di aggregazione e inclusione sociale Stimolare le risorse individuali e collettive per l'inclusione sociale Sviluppare azioni di animazione del contesto con tecniche e metodologie che facilitino lo sviluppo delle risorse individuali e collettive favorendo dinamiche di relazione Presidiare nel dettaglio lo sviluppo di un progetto o di un evento di animazione sociale Curare la comunicazione e il marketing sociale dei progetti di animazione e di sviluppo di comunità Applicare metodi e tecniche di comunicazione per esprimere soddisfacenti relazioni professionali con i beneficiari dei servizi |

| |
|--|
| Monitorare la qualità e le fasi di attuazione di progetti di animazioni Valutare gli aspetti strutturali, organizzativi e la sicurezza delle location destinate ad azioni di animazione sociale |
|--|

CERTIFICAZIONE

Al termine del progetto l'Ente proponente – ente terzo certificatore accreditato presso la Regione Piemonte per i servizi formativi, orientativi e al lavoro - rilascia le seguenti attestazioni

- **Attestato di partecipazione** - documento sintetico che attesta la partecipazione al progetto di Servizio Civile nel quale vengono riportate le caratteristiche principali del percorso (dati anagrafici, denominazione, durata, sede).
- **Attestato di frequenza** “Formazione generale e specifica alla salute e sicurezza per i lavoratori” valido ai fini degli obblighi formativi previsti dalla normativa per tutti i lavoratori
- **Attestato di validazione delle competenze** con relativo allegato - documento dettagliato che, sulla base dei risultati dell'intervento iniziale di analisi delle competenze svolto dallo stesso Ente proponente - certifica le competenze acquisite dal volontario nell'espletamento del Servizio Civile, in conformità con quanto stabilito dal “Processo di individuazione, validazione e certificazione delle competenze (IVCC)” previsto dagli standard della Regione Piemonte (D.D. 27 gennaio 2016, n. 34). L'adozione di un sistema trasparente di certificazione delle competenze contribuisce a rendere più facilmente comprensibile la documentazione riferita alla crescita professionale del volontario esplicitando le capacità acquisite in diversi contesti formali e informali.

Per la validazione delle competenze En.A.I.P. Piemonte è in possesso dei seguenti requisiti:

- accreditamento dell'organizzazione e di tutte le sedi operative per la Formazione Professionale, l'Orientamento (tutte le macrotipologie e tipologie previste) e i Servizi al Lavoro, secondo il dispositivo di Accreditamento della Regione Piemonte;
- certificazione FECBOP (federazione europea dei centri di bilancio e orientamento professionale) dal 2005 e abilitazione all'impiego del software dedicato “Performance”
- tutte le sedi di progetto di SCN sono abilitate ai processi di certificazione delle competenze formali, non formali e informali dei cittadini (ivi compresi i Volontari con esperienze di Servizio Civile) con la presenza delle figure professionali previste (Esperti in Tecniche di Certificazione e Operatori dei Processi di Certificazione) per le attività di IVCC.

Formazione generale dei volontari

18) *Sede di realizzazione*

EnAIP – Coesione Sociale
EnAIP – Sede regionale

Piazza Statuto 12 – Torino
Via del Ridotto 5 – Torino

(codice Helios 103221)
(codice Helios 103372)

19) *Modalità di attuazione*

La formazione generale è effettuata in proprio con il Formatore dell'Ente.

Le tematiche inerenti la formazione civica, culturale e motivazionale del cittadino impegnato e responsabile è patrimonio sperimentato e consolidato dall'intera organizzazione EnAIP.

Il Formatore dell'Ente provvederà a coinvolgere, durante gli incontri formativi, i ruoli interni che di volta in volta possono trasmettere testimonianze, esperienze e proposte ai volontari e alle volontarie del Servizio Civile Nazionale.

Tutti i volontari partecipano alla formazione generale in un unico gruppo presso le sedi torinesi di piazza Statuto 12 e via del Ridotto 5.

20) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio*

| | |
|----|--|
| NO | |
|----|--|

21) Contenuti della formazione

Coerentemente con le "Linee guida per la formazione generale dei giovani in Servizio Civile" il percorso tiene conto degli obiettivi generali definiti:

- fornire ai giovani gli strumenti per vivere correttamente l'esperienza del Servizio Civile;
- sviluppare ulteriormente all'interno dell'Ente la cultura del Servizio Civile;
- assicurare il carattere unitario, nazionale del Servizio Civile.

Sono pertanto previsti a tale fine i *moduli definiti nelle Linee guida*.

. Valori e identità del SNC

La cittadinanza attiva

Il giovane volontario nel sistema del servizio civile

22) Durata

42 ore.

La realizzazione della formazione generale è così pianificata:

- 2 giornate intere (16 ore) nella 1^a settimana
- incontri con cadenza quindicinale fino ad esaurimento delle restanti 26 ore (6 settimane).

La formazione generale, erogata in un'unica tranches, termina quindi entro i 60 gg dall'inizio del servizio.

La scelta di dilazionare parte delle ore, alternando momenti di formazione a momenti di applicazione sul campo, è finalizzata a contestualizzare al meglio i contenuti formativi con il contesto operativo.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

23) *Sede di realizzazione*

Per la **formazione di gruppo**

EnAIP – Coesione Sociale Piazza Statuto 12 – Torino (codice Helios 103221)
EnAIP – Sede regionale Via del Ridotto 5 – Torino (codice Helios 103372)

La **formazione in situazione** viene svolta presso le sedi del progetto

| Sedi | Comune | Indirizzo | Cod. Sede |
|---------------|-------------|------------------------|-----------|
| CSF En.A.I.P. | BORGOMANERO | Via Piovale 33 | 103411 |
| CSF En.A.I.P. | NOVARA | Via delle Mondariso 17 | 123037 |
| CSF En.A.I.P. | OLEGGIO | Viale Paganini 21 | 123038 |
| CSF En.A.I.P. | GRUGLIASCO | Via Somalia 1/B | 103440 |

24) *Modalità di attuazione*

La formazione specifica si avvale dell'esperienza maturata dagli operatori di EnAIP Piemonte in interventi formativi nell'area sociale ed educativa e di esperti della rete territoriale.

Gli operatori di EnAIP hanno maturato una lunga esperienza in interventi formativi e sociali specifici e integrati rivolti a soggetti a rischio di esclusione sociale. In particolare nelle attività afferenti l'Obbligo di Istruzione si segnala l'impegno degli operatori in azioni di recupero, rinforzo, affiancamento e sostegno ai giovani che presentano maggiori difficoltà di integrazione sociale con prevedibili difficoltà al successivo accesso al mercato del lavoro. Pertanto l'approfondimento delle tematiche inerenti la formazione specifica è rappresentato da argomenti e contenuti di carattere socio educativo coerenti con le dinamiche della formazione professionale.

Alcuni aspetti specifici e tecnico operativi relativi alle attività laboratoriali di animazione vengono affrontati all'interno della sede operativa.

I formatori provvederanno pertanto a coinvolgere, durante gli incontri formativi, i ruoli interni alle sedi formative che di volta in volta possono trasmettere testimonianze, esperienze e proposte ai volontari e alle volontarie del SCN.

I volontari partecipano alla formazione specifica sia un unico gruppo (presso le sedi di Torino), sia in forma individuale (presso la propria sede operativa).

25) *Contenuti della formazione*

I - Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile

(12 ore: 4 di form. generale + 8 di form. sui rischi specifici per il settore Istruzione/Formazione)

II - Sistema Scolastico e Formazione Professionale (6 ore)

III – Destinatari degli interventi formativi e l'approccio educativo (10 ore)

IV - Rete sociale di riferimento (8 ore)

V- Lavoro d'equipe (8 ore)

VI - Tecniche di Comunicazione (12 ore)

VII - Tecniche di animazione (16 ore)

VIII – Autoapprendimento (6 ore)

26) *Durata*

78 ore.

La formazione specifica viene svolta con la seguente articolazione a partire dalla 3^a settimana di servizio:

- 1 incontro (8 ore) ogni 10 gg. fino al raggiungimento di 62 ore;

- le restanti 16 distribuite in più incontri da organizzare all'interno del 6° e 9° mese.

In ogni caso, il 70% delle ore di formazione specifica (55 ore) verrà realizzato entro e non oltre 90 gg. dall'avvio del progetto, e il 30% rimanente (23 ore) entro e non oltre 270 gg. dall'avvio.

La scelta di dilazionare parte delle ore, alternando momenti di formazione a momenti di applicazione sul campo, è finalizzata a contestualizzare al meglio i contenuti formativi con il contesto operativo.

Torino, 17 ottobre 2016

Il Responsabile legale dell'Ente

Luca Sogno